Il Popolo del Friuli del lunedì

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 24

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Lunedì 12 giugno 1944 XXII

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38 ... Un numero cent. 30 - Arretr. cent. 50 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-13 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Necrologie Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 6 - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Economici, vedi rubrica. - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 ecc., Lire 4 - telefono 9-60 — MILANO, via Vitalo 10 - Telefono 70-353

Infuria inesausta la lotta tra l'Orne e il Vire

Su tutta la testa di sbarco i baluardi e i nidi di resistenza germanici oppongono al nemico impeto tenace -- Truppe aviotrasportate avversarie distrutte Numeroso naviglio colato a picco o danneggiato davanti alle coste

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 11 giugno.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella Normandia, tra l'Orne e il Vire, dove il nemico si rinforza continuamente, perdurano i gravi aspri combattimenti. Tentativi del nemico di guadagnare spazio in profondità sono falliti con alte perdite. Soltanto verso occidente, in direzione di Isigny, al nemico è riuscito, su di una stretta striscia costiera, di riunirsi con gli americani sulla testa di ponte a nord di Carentan. Qui tutti i tentativi del nemico di avanzare verso Cherbourg sono stati sventati. Su tutta la testa di sbarco nemica nostri baluardi e nidi di resistenza tengono testa al nemico in una dura aspra lotta. Truppe avio-trasportate nemiche dentro il nostro fronte sono state nuovamente, per la maggior parte, distrutte.

Nei duri combattimenti sulla testa di sbarco nemica e nella distruzione delle truppe aereo trasportate nemiche e paracadutisti, si sono particolarmente distinti il 136° Reggimento granatieri della Renania Vestfalia al comando del col. Grug; la 352ª Divisione di fanteria al comando del ten. gen. Kreiss ed il 6° Reggimento di cacciatori paracadutisti al comando del maggiore von Derheydte.

Davanti al fronte d'invasione, i combattimenti notturni di forze navali tedesche leggere con un nemico più volte superiore, aumentano in durezza.

Nostre siluranti hanno attaccato nelle ore del mattino del 10 giugno nella baia della Senna una formazione nemica di cacciatorpediniere. Dopo un aspro duello di artiglieria esse si sono scontrate inoltre con motosiluranti delle quali una è stata affondata e due gravemente danneggiate. Nonostante la fortissima scorta di sicurezza nemica, siluranti hanno affondato nove navi da trasporto a pieno carico per complessive 23.4000 tonnellate ed un cacciatorpediniere facente parte della flotta di rifornimento del nemico.

Inoltre sono state silurate una nave da sbarco da 3.000 tonnellate, un'altra di media grandezza ed una cannoniera.

Un sommergibile ha affondato davanti alla costa occidentale della Bretagna un cacciatorpediniere nemico di una formazione di sicurezza.

Anche davanti alla costa olandese e nella baia tedesca si sono sviluppati combattimenti d'avanguardia con siluranti inglesi delle quali una è stata affondata.

Apparecchi da combattimento hanno distrutto nella notte dal 9 al 10 giugno una nave passeggeri da 9.000 tonnellate ed un cacciatorpediniere nemico. Un'ulteriore nave da trasporto nemica di 6.000 tonnellate è stata gravemente danneggiata.

Batterie costiere dell'Esercito hanno affondato davanti alla costa orientale della penisola di Cherbourg un cacciatorpediniere nemico e altri due gravemente danneggiati.

Una rilevante formazione di dragamine nemiche è stata costretta nelle stesse acque ad invertire la rotta dal nostro fuoco ben aggiustato. Il nemico ha perduto nella giornata di ieri sopra la zona di sbarco 68 velivoli.

Impressionante attività di una fortezza germanica presso Cherbourg

BERLINO, 12 giugno.

La guarnigione di una grande fortezza tedesca presso Cherbourg, a quanto apprende il D.N.B., ha perduto in quattro giorni di combattimento, sei feriti, mentre le perdite degli alleati soltanto davanti a questo baluardo, sono delle migliaia. Davanti alla costa si ammucchiano cadaveri di soldati anglo-americani trasportati dalle onde. Su una larghezza di tre chilometri sono stati contati 4700 morti. Le perdite nemiche sul mare per opera delle batterie di questa fortezza ammontano almeno ad 800 uomini.

Panzane "alleate,,

BERLINO, 12 giugno.

Alla Wilhelmstrasse si accenna alla premura del nemico di dare grande importanza politica all'occupazione di una striscia di terreno sulla costa normanna.

Si cerca anzitutto di dare ad intendere all'opinione pubblica mondiale che le truppe sbarcate sono state accolte dalla popolazione francese come liberatrici e cita un articolo del corrispondente della *Reuter* il quale riferisce sulle manifestazioni di gioia della popolazione della cittadina di Bayeux che si trova immediatamente dietro la linea del fronte.

La storiella, così si sottolinea, appartiene al regno delle favole. Proprio la popolazione della Normandia mantiene buonissime relazioni con le truppe tedesche.

Al campo dei comunicati di propaganda appartiene anche la notizia diramata dal *Daily Mail* che a Parigi sarebbero stati fucilati 500 banditi.

Il Comando "alleato,, controlla a Roma gli apparecchi radio

LISBONA, 12 giugno.

Gli anglo-americani hanno diramato ieri a Roma il seguente annuncio:

«Attenzione! Attenzione! Il Comando alleato rende noto che tutti coloro che detengono apparecchi radio per uso proprio o pubblico sono tenuti a farne denuncia non oltre l'11 giugno al commissariato di polizia del quartiere, specificando nella denuncia da farsi in carta libera il tipo ed il numero delle valvole. Sono compresi nella denuncia anche gli apparecchi detenuti dagli esercizi pubblici».

Il comunicato aggiunge che queste denuncie non preludono alla requisizione degli apparecchi, ma è naturalmente evidente il contrario.

Infatti la precipitosa misura adottata dal Comando nemico è dovuta al fatto che a Roma continuano ad essere ascoltate le radio della Repubblica e che capannelli di gente si formano nelle strade quando da una finestra aperta giungono le voci della Patria.

Scontro di due velivoli americani nel cielo dell'Inghilterra

GINEVRA, 12 giugno.

Secondo il *Manchester Guardian* due apparecchi statunitensi si sono scontrati sopra Gillingham e sono precipitati in fiamme.

Uno dei velivoli si è abbattuto su di un blocco di case che si sono incendiate. La popolazione civile ha subito perdite.

Gravi perdite nei Balcani delle bande comuniste

BELGRADO, 12 giugno.

Le bande comuniste hanno perduto 228 uomini tra morti prigionieri e disertori sui Balcani occidentali e particolarmente nella Bosnia occidentale e nel Montenegro settentrionale, in una sola giornata di combattimento. Un ricco bottino è stato fatto con la conquista del punto di appoggio dei banditi, a Ribnik, nella Bosnia occidentale ove in tale occasione sono stati pure distrutti quindici cannoni di medio calibro. Sulla costa dalmata sono stati catturati depositi di munizioni, mentre nella località montenegrina di Zablak è stato distrutto un centro di rifornimento dei comunisti. Durante questa impresa i banditi hanno perduto oltre 250 uomini in morti e circa 300 feriti.

Umbertino denuncia il popolo italiano!

MADRID, 12 giugno.

A quanto apprende il giornale *Depeche Marocaine* che esce in Algeri, Umberto di Savoia, ora luogotenente dello Stato, ha fatto al rappresentante del *Times* le seguenti dichiarazioni:

«L'intera nazione italiana ha voluto la guerra. Nessuna voce italiana si è levata contro la guerra. Non sarebbe opportuno di restituire al popolo italiano la libertà di opinione e di pensiero. In Italia sarebbe preferibile un governo militare alleato a quello italiano».

Si sarebbe tentati di ritenere impossibile questa dichiarazione del rampollo dei Savoia se essa non fosse stata pubblicata dalla stampa alleata stessa.

Il giornalista Ugo Lazzari caduto sul fronte italiano

MILANO, 12 giugno.

L'inviato di guerra dell'Agenzia *Stefani*, Ugo Lazzari, è rimasto vittima di un attacco aereo sul fronte dell'Italia meridionale. Egli è stato ferito dalle armi di bordo di un apparecchio nemico ed è poi deceduto. Ugo Lazzari è il primo inviato della stampa della Repubblica sociale italiana morto nell'adempimento dei suoi doveri professionali.

Il giornalismo italiano saluta con fierezza il sacrificio di Ugo Lazzari, il cui nome si aggiunge all'albo degli inviati caduti in questa e nelle altre guerre, pattuglia eroica che indica con l'esempio la strada del dovere e dell'onore.

Le truppe tedesche battono l'invasore in un tentativo di attraversare il Tevere

La "Luftwaffe,, martella con successo il traffico dei rifornimenti negli scacchieri d'Oriente

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 11 giugno.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Italia il nemico, appoggiato da carri armati ha condotto degli attacchi contro le nuove posizioni ed ha operato un'infiltrazione ad est del lago di Bolsena.

Tentativi di attraversare il Tevere verso nord-est sono stati respinti presso Orte con perdite per il nemico.

Sul fronte orientae, tranne la difesa che è stata coronata da successo, contrattacchi nemici locali a nord ovest di Jassy ed a sud-est di Vitebsk, non hanno avuto luogo operazioni di rilievo.

Formazioni di velivoli da combattimento hanno battuto la notte scorsa il transito dei rifornimenti sovietici con buon successo. Gravi danni e gravi incendi si sono sviluppati soprattutto sull'importante nodo ferroviario di Smerinska.

Singoli apparecchi britannici hanno lanciato la notte scorsa bombe sulla zona di Berlino e di Viener Neustadt. Tre velivoli sono stati abbattuti.

La situazione

Nello scacchiere bellico italiano gli anglo-americani hanno continuato le loro operazioni.

In tale occasione e dopo diverse ore di combattimento è riuscito loro di far arretrare le linee difensive tedesche fra il mar Tirreno ed il lago di Bolsena per qualche chilometro.

Anche ad est del lago di Bolsena, rilevanti formazioni americane e corazzate, unitamente alle truppe mercenarie marocchine, algerine e francesi, operano dalla zona di Viterbo. Viterbo era il gruppo di partenza di tre gruppi d'azione corazzati delle formazioni nemiche le quali hanno potuto in aspri combattimenti conquistare alcuni chilometri di terreno.

Ad est del Tevere sono state segnalate pure importanti azioni combattive. Le truppe di sicurezza impegnate in questo settore hanno respinto nel corso della giornata di ieri parecchi violenti attacchi, i quali sono stati appoggiati da un rilevante fuoco di artiglieria e da un vivace impiego di aerei da battaglia. Nel corso della sera retroguardie tedesche si sono attestate, secondo gli ordini ricevuti, su linee arretrate. Non è riuscito agli «alleati» di avvicinarsi ai fianchi delle formazioni tedesche che operano ad est del Tevere.

Sul fronte orientale è perdurata anche nella giornata di ieri la calma.

Nell'estrema ala sinistra, della baia finnica si sono svolte operazioni locali, come pure a nord di Jassy dove gli attacchi sovietici sono rimasti infruttuosi e nelle propaggini dei Carpazi dove sono state respinte delle puntate di esploratori sovietici.

A sud est di Vitebsk i bolscevichi hanno effettuato, con parecchi battaglioni, degli attacchi che per la maggior parte sono stati respinti già nella zona dei nostri avamposti. Soltanto in un caso gli avamposti tedeschi hanno dovuto arretrare su una nuova linea di combattimento principale per crearsi così spazio per i gravi combattimenti difensivi.

Combattimenti più importanti si sono svolti, invece, sullo stretto della Carelia tra le forze corazzate sovietiche appoggiate da numerosa aviazione da battaglia e truppe finniche che qui sbarrano lo stretto. Dopo che i bolscevichi hanno tentato nel giorno precedente lo sfondamento con un fortissimo attacco di bombardieri e caccia da battaglia, essi sono passati all'attacco nella giornata di ieri con rilevanti unità di carri armati e con parecchie divisioni di fucilieri contro l'ala destra del fronte della Carelia.

Finora sono stati distrutti diciotto carri armati bolscevichi e cinquantarte apparecchi.

Il bollettino romeno

BUCAREST, 12 giugno.

Il bollettino romeno del 10 giugno reca:

Sul Basso Nistro e nella Bessarabia centrale nessun avvenimento importante.

A nord di Jassy sono state respinte parecchie azioni di truppe d'assalto nemiche.

Nel corso delle ore meridiane di oggi l'arma aerea anglo-americana ha bombardato la zona petrolifera ed ha bombardato pure in tutta la zona Oltenia-Kuntenia e nei villaggi contadini che lavorarano i campi, il transito sulle strade carrozzabili e numerosi treni ferroviari sui quali viaggiavano persone civili. Due treni-lazzaretto sono stati pure attaccati con le armi di bordo sebbene i velivoli nemici volassero a bassa quota ed i treni portassero distintamente i segni della Croce Rossa. Sono stati causati danni e vittime.

Finora sono stati abbattuti quaranta velivoli.

L'efficace bombardamento della stazione di Smerinska

BERLINO, 12 giugno.

La notte sull'11 giugno una poderosa formazione di apparecchi pesanti da combattimento germanici è piombata sulla stazione di Smerinska, importante nodo ferroviario sovietico dove numerosi treni carichi di rifornimenti erano in procinto di partire. Gli apparecchi, in ondate successive, hanno potuto sganciare le bombe con una buona visibilità, grazie anche agli apparecchi-guida che avevano delimitato esattamente gli obbiettivi.

Nella prima fase degli attacchi veniva incendiato un treno di carburante, mentre gravissimi danni subivano i depositi di locomotive, posti di blocco e magazzini merci.

Dopo che gli ultimi apparecchi germanici avevano sganciato il loro carico di esplosivo, salivano al cielo vasti incendi subito propagatisi dai punti colpiti della stazione.

Umanità dei "liberatori,,

Il terrorismo aereo in Belgio

BRUSSELLE, 12 giugno.

Un giornale belga osserva che nelle ultime quattro settimane quasi 5 mila belgi hanno scontato l'attesa alla cosiddetta «liberazione» con la loro vita. Il numero complessivo dei belgi uccisi dalle bombe dei loro ex-alleati supera no ormai i due terzi delle truppe belghe cadute nella campagna del maggio 1940. Al recente monito dei vescovi del Belgio gli alleati hanno fatto pervenire una risposta quanto mai cinica: «Chi teme le bombe, sfolli».

Ciangscia è caduta

Come è stata conquistata la capitale dello Hunan dai giapponesi in piena offensiva - Dichiarazioni di un esponente nipponico sulle vittoriose operazioni

SCIANGAI, 12 giugno.

Nelle prime ore del mattino truppe giapponesi sono entrate a Ciangscia, la capitale della provincia dello Hunan, la quale è stata abbandonata dalle truppe di Ciung King senza opporre rilevante resistenza.

L'offensiva giapponese contro questo importante punto militare ed economico di Ciung-King è stata effettuata il 27 maggio da tre gruppi principali. Il primo gruppo è avanzato da Yochon lungo la ferrovia Canton-Hankau. Questo gruppo raggiunto Ciangscia, è entrato nella città. Un secondo gruppo opera su una larghezza del fronte di circa duecento chilometri a sud della ferrovia Canton-Hankau ed ha raggiunto Ciangscia dal sud. Delle truppe giapponesi che avanzano ad occidente della ferrovia, un gruppo esterno ha raggiunto Lungyung sul lago di Tungting. Il gruppo medio ha attraversato lo stretto del lago Tamgting presso l'isola Taan e, dopo aver preso Kuankiang, si trova ora nella zona di Yang. Un altro gruppo ha attraversato il lago di Tung proveniente da Yochon e ha sbarcato sulla riva meridionale ed avanza ora su Ciangscia.

«Nella provincia della Hunan truppe giapponesi hanno avanzato su un largo fronte di oltre duecento chilometri ed hanno raggiunto la città di Ciangscia mentre sul fronte dello Honan, dopo una breve stasi, le operazioni sono state riprese in pieno», così ha dichiarato un portavoce dell'Armata giapponese di ritorno da un lungo viaggio dal fronte in un colloquio con il rappresentante del D.N.B.

Il portavoce ha riferito che le operazioni dello Honan sono connesse con quelle dello Hunan. Ambedue non possono confrontarsi con le piccole imprese dell'Armata giapponese negli ultimi anni e Ciung-King si sbaglia se crede che le operazioni si sperdano nello spazio con una ritirata sulle posizioni di partenza come prima.

«Si deve anche notare — così ha sottolineato il portavoce — l'atteggiamento della popolazione cinese. Essa non dimentica che il governo di Ciung-King ha fatto rompere le dighe del fiume Giallo provocando così l'inondazione del Paese e che il governo non ha prestato che pochissimi aiuti per la siccità e la fame degli ultimi anni dove sono morti milioni di cinesi. Inoltre, si deve notare che tanto nello Honan come nello Hunan le truppe di Ciung-King non dimostrano nessun spirito combattivo, il loro armamento è molto deficiente e dei rifornimenti americani non vi è nessuna traccia. Essi hanno ricevuto soltanto qualche piccolo aiuto aereo; del resto gli aereoporti americani nelle vicinanze del fronte sono stati completamente distrutti».

Nuove atrocità sovietiche

BUCAREST, 12 giugno.

Si ha notizia dai territori occupati che molte chiese sono state trasformate in latrine pubbliche e stalle; gli intellettuali sono stati deportati in località sconosciute e tutti gli abili al lavoro internati nella Russia sovietica senza che avessero potuto salvare qualche cosa dei loro averi.

Una ragazza è stata violentata da sei bolscevichi e la madre fucilata.

Granatieri tedeschi e mezzi corazzati in marcia sul fronte italiano (Foto P. K.).

Contatti

Nel 1917, il professor Vladimiro Ilic Ulianov detto Nicolaj Lenin, che fino allora era riuscito a conservarsi alla sua pretesa missione di salvatore del mondo, riuscì a mettersi alla testa della rivoluzione proletaria russa ed a imporre alla stessa il suo pensiero, consistente in una congiunzione del marxismo cosidetto scientifico con quel senso mistico - messianico che gli servì a mascherarsi da novello redentore del genere umano.

Lenin non fu quello che propriamente si chiama un pensatore, poichè le sue idee, le sue dottrine, i suoi stessi sistemi, come tutto il suo pensiero, si esaurirono completamente nel marxismo, che incessantemente, rabbiosamente, incisivamente, spietatamente — egli — ripetè sino alla fine della sua vita.

Pretese che la sua missione (pretensione anche questa, di essere investito da chi sa chi, di una missione) dovesse essere quella d'impregnare tutto il mondo di comunismo, d'imporre agli uomini di tutte le nazioni e di tutte le razze di esprimersi in una unica lingua, si proclamò educatore dell'umanità nel senso di toglierle la fede in Dio e persino l'amore per l'arte, che definì testualmente «*inutile enunciazione spirituale*», odiò la classe borghese e capitalista, indicò, ai suoi compagni, i formidabili nemici del comunismo: Inghilterra e Stati Uniti d'America.

Pretese di essere, con questo, il costruttore di un *paradiso terrestre*, negando quello *celeste*.

Non gli riuscì di morire eroicamente, anche perchè non credeva all'eroismo.

Gli successe Josif Virrarianovich Dzugasvili detto Stalin. Un uomo che viene dal niente. Il suo passato è oscuro, tenebroso, terribilmente sospetto. Il suo pensiero, altro non è che l'interpretazione delle note dottrine di Marx, Engels e Lenin. E in queste sue interpretazioni, però, pecca di arbitrio e spesso rende dette dottrine, irriconoscibili. Fonda la sua politica unicamente sul funzionamento cieco e personale di una spietata polizia di partito. Anche lui, si è posto la missione di comunistizzare il mondo.

La politica estera di Lenin si compendiò in una intransigenza assoluta rispetto tutte le nazioni e nella fiducia assoluta nell'avvento dell'internazionale comunista. Con questi sentimenti e con questa mira, firmò il 17 marzo 1918 la pace di Brest-Litovsk.

Versaglia stese una barriera intorno alla repubblica sovietica, imponendo un famoso trattato che Stalin, allora, definì «*putridume vivente*» ed a proposito, il compagno Bukarin, scrisse: «*la lega degli assassini agisce occultamente e uccide a tradimento*».

A Versaglia non erano estranei — ci pare — nè l'Inghilterra, nè l'America democratiche.

Il 6 maggio 1921 (attenzione alle date) la Germania stipulò con la U.R.S.S. un accordo commerciale e il 16 aprile 1922, seguì a Rapallo, la firma del patto segreto tedesco-sovietico, comprensibile reazione dei paesi vinti contro i paesi plutocratici vincitori.

Il 7 febbraio 1924 l'Italia fascista, realisticamente, riconobbe la U.R.S.S. ed è il primo Stato che virtualmente riconosce l'Unione sovietica. Stalin, al XVII congresso del partito comunista russo, dichiarò esplicitamente (febbraio 1934) che «*il fascismo in Italia non ha impedito all'U.R.S.S. di stabilire ottime relazioni con questo paese*». (Va da sè che nello stesso tempo istruiva il compagno Ercoli sul modo e la maniera di bolscevizzare l'Italia, secondo lo stile, in altro tempo applicato alla soppressione dello studente Berta).

Il 31 maggio 1939 si profilò all'orizzonte la rivolta delle nazioni proletarie contro il capitalismo anglosassone. E' Molotov che parla, ascoltate: «*dobbiamo evitare di tirar fuori le castagne dal fuoco col nostro zampino per conto degli altri*». E' lo scrittore politico Sdanov che scrive (v. *Pravda* 29 giugno 1939): «*Quando l'Inghilterra ritiene «suo interesse» di garantire un dato paese, essa trova a questo scopo i mezzi più persuasivi, senza attendere che il paese in causa domandi o invochi la sua garanzia*» e poi «*Vorrebbero un patto* (allude agli inglesi) *nel quale l'Unione sovietica dovrebbe rappresentare la parte dell'uomo di fatica che porti sulle spalle l'intero fardello degli impegni. Nessun paese che si rispetta acconsentirà a questo patto, ecc. ecc.*». Ed ancora un altro scrittore comunista, Manuilski, dice (v. *Correspondance Internationale*, 24 aprile 1939) citando Stalin: «*Il capitalismo inglese è sempre stato e sempre sarà il peggior strangolatore delle rivoluzioni popolari. Dopo la rivoluzione francese, dalla fine del secolo XVIII fino alla rivoluzione cinese in corso, la borghesia inglese è sempre stata e continua ad essere in prima fila tra i demolitori della liberazione dell'umanità. Ma la borghesia inglese non ama far la guerra con le proprie mani. Ha sempre preferito farla con le mani degli altri*».

Dopo il patto con la Germania, nell'U.R.S.S., si scrive ancora: «*I Soviet non hanno niente di comune con la sopravvivenza nazionale e imperiale inglese*».

Questi, in sommario, sono i punti di contatto in forza dei quali, l'U.R.S.S. di Stalin, si è unita alle potenze plutocratiche, vuoi democratiche, nella guerra contro la Germania proletaria e l'Italia contadina. Certamente: o i Soviet si sono assuefatti all'idea e al sistema «*di cavare agli altri le castagne dal fuoco col loro zampino*» e «*alla parte dell'uomo di fatica*» a profitto di quel capitalismo inglese «*che sempre è stato e sempre sarà il peggior strangolatore delle rivoluzioni popolari*»; oppure i Soviet si sono alleati alle nazioni il cui esasperante individualismo, e la cui prassi capitalisticamente oppressiva del cosiddetto proletariato, erano la giustificazione della radicale reazione marxista e quindi del leninismo, dello stalinismo, del comunismo ecc., per inserirsi (commettendo un formidabile errore) in organismi votati decisamente alla morte, restando fermo il fatto, che — purtuttavia — il bolscevismo, attraverso alle interpretazioni staliniane, incomprensibili e irriconoscibili, del marxismo, attraverso le sue successive mimesi, altro non è che un regime autocratico industriale, militarista, decisamente antisociale e antisocialista!

Questi, in sommario, i punti di contatto che condurranno il bolscevismo alla catastrofe.

Ma semmai, per una dannata ipotesi, lo spirito dei popoli civili non resistesse all'urto e dovesse sfasciarsi sotto i colpi del materialismo storico tradotto nelle armi dell'esercito rosso, allora, le porte del mondo si schiuderebbero alle ore del nuovo Gengis-Khan, nel quale caso — i contatti — sarebbero definitivamente disastrosi, precisamente, per le cosiddette nazioni democratiche alle quali, e specialmente ad una, si sono richiamati in modo così inconfondibile e inequivocabile i più sopra riportati omenoni dell'U.R.S.S.

Ma lo spirito dei popoli, questo patrimonio esclusivo (non è pretensione assurda la nostra) del proletariato tedesco e del proletariato italiano, venga avanti o no Gengis-Khan, non soggiacerà mai all'incubo del materialismo, sia pure adulterato dalle acrobazie staliniane e mai si adatterà a sostituire, con il concetto astratto dell'uomo - sociale, la realtà indistruttibile e perenne dell'uomo - persona.

Lucio Speri

UNA PAGINA DI STORIA

La perfidia dell'Inghilterra è sempre la stessa

E' uscito per i tipi della Casa Editrice Longo e Zoppelli - Treviso un volumetto di Mariano Veltori dal titolo: «Un episodio della rivalità franco-britannica. L'assedio di Tolone e la distruzione della flotta francese»

E' un parallelo fra il triste naufragio dei Realisti di Tolone affidatisi agli Inglesi per rovesciare i Repubblicani e la non meno ignominiosa e tragica sorte toccata ai traditori dell'8 settembre che per odio di parte, non hanno esitato a gettare l'Italia nella rovina.

Quest'opera è di tale attualità e di così grande ammaestramento per quanti ancora si illudono sull'«altruismo» degli anglo-sassoni che vale la pena di farla conoscere nelle sue parti sostanziali:

* * *

«Il carattere immutabile degli inglesi consiste nel non amare e non odiare nessuno. Essi cercano soltanto il proprio interesse. Nel Corpo sociale delle Nazioni, aspirano alla posizione suprema che domina gli altri. Per mantenere questa posizione essi saranno, volta a volta, genio del bene e genio del male». Queste considerazioni, che inquadrano mirabilmente una realtà storica di cui l'Europa sta scontando ancora una volta le tragiche conseguenze, non sono di oggi e non sono di uno scrittore politico di uno dei Paesi del «Tripartito». Esse risalgono ad oltre un secolo fa e ne è autore H. Lauvergne, il più insigne storico della Rivoluzione francese nel Dipartimento del Varo, e particolarmente degli avvenimenti politici e militari svoltisi a Tolone nel 1793.

Quel che avvenne in quell'anno ai danni della Francia ad opera dell'ammiraglio inglese Hood su ispirazione del ministro Pitt, che durante la sua carriera diplomatica si era proposto più volte il problema di una soluzione vittoriosa della rivalità esistente tra la Francia e l'Inghilterra, si è ripetuto l'anno scorso ai danni del nostro Paese. Dimostrazione evidente che a nulla valgono gli ammaestramenti della storia se gli uomini, ai quali il destino affida le sorti dei popoli e che pertanto la Storia dovrebbero conoscere bene per far tesoro dei suoi insegnamenti, troppo spesso la ignorano o quasi, sicchè accade loro di ricadere in gravi errori le cui conseguenze si ripercuotono in modo fatale sulle loro Nazioni.

* * *

Sul finire dell'agosto 1793 l'estremismo rivoluzionario aveva assunto anche a Tolone manifestazioni raccapriccianti: il terrore falciava teste su teste e la spaventosa ecatombe di vite umane, predisposta e voluta dal Comitato di Salute Pubblica, aveva provocato anche colà quelle reazioni che, dovevano più tardi culminare con gli avvenimenti del 9 Termidoro. Non si trattava più di una semplice lotta politica; ma di una guerra senza quartiere inumana e crudele, fra un mondo nuovo che intendeva affermarsi e le caste della Francia realista che non volevano morire. Le carneficine del Terrore provocarono la rivolta non soltanto di coloro che erano oggetto di persecuzione, ma anche della massa che riuniva uomini di equilibrio.

La reazione che cadde talvolta negli stessi errori che voleva combattere, affiorò in tutto il territorio della Francia.

Nel Mezzogiorno le sommosse contro-rivoluzionarie assunsero proporzioni allarmanti. Bordeaux, Lione, Marsiglia insorgono. Il movimento si estende nel Varo. I giacobini di Tolone tentano di arginarlo inscenando una di quelle manifestazioni che furono definite «civiche processioni». E' il 12 luglio 1793. Ma non si ottengono i risultati voluti, anzi la controrivoluzione dilaga e alla fine di luglio i giacobini sono vinti.

Tolone, insorta contro i repubblicani, proclama Luigi XVII Re di Francia. Da quel momento l'odio e la vendetta si scatenano con la veemenza che solo le circostanze possono spiegare. Gli arrestati sono tanti che le prigioni sono incapaci di contenerli tutti: e si trasforma in reclusorio il «vascello Temistocle» ancorato nella rada.

I nemici della Convenzione adottano metodi e mezzi da essa stessa escogitati: Il Comitato Nazionale giudica tutti coloro che sono accusati di avere tramato complotti contro le risorte istituzioni regie. Fu allora che i giacobini ricorsero ad un estremo conato di riscossa, profittando dell'esecuzione di due loro correligionari politici. Il mattino del 20 agosto le maestranze dell'Arsenale, fedeli agli ideali repubblicani, tumultuano. Viene ordito un piano per impadronirsi del potere; ma mentre esse si perdono in chiacchiere le truppe che invano erano state sollecitate dai giacobini, si schierano ovunque agli ordini dei controrivoluzionari. Tuttavia la accennata esecuzione dà luogo ad un tentativo di insurrezione che le forze reazionarie soffocano subito. Da quel giorno la caccia ai giacobini è spaventosa e per due mesi la ghigliottina funzionò soltanto per mozzare il capo dei rivoluzionari.

Le notizie della reazione di Tolone arrivano incalzanti a Parigi, dove si decide di restituire ad ogni costo la «città infame» alla sovranità della Repubblica. Anche Marsiglia era insorta contro la Rivoluzione e aveva stretto legami e scambiato aiuti con Tolone.

A questo punto entrano in scena gli inglesi — ai quali i realisti avevano chiesto appoggio, dimenticando che Albione non mosse mai un dito per puro sentimento altruistico — che vedevano offrirsi l'occasione propizia per raggiungere i loro scopi immediati e le loro mire lontane: distruggere cioè la potente flotta francese che tanta preoccupazione suscitava negli esponenti della politica britannica.

In verità molti fra i realisti si manifestarono ostili all'intervento della nazione eterna nemica della Francia, di quella nazione i cui intrighi e l'oro corruttore avevano fomentato la rivoluzione. Ma alla fine la rada di Tolone e le fortezze della piazza furono aperte ai vascelli e alle truppe inglesi, ed ai loro alleati spagnoli, sardi e napoletani. I dubbiosi e gli esitanti erano stati piegati da una «dichiarazione preliminare» dell'Ammiraglio Hood che garantiva la restituzione alla Francia del porto di Tolone con i vascelli che vi si trovavano non appena le forze realiste avessero ristabilito l'ordine. Così il 28 agosto 1793 la chiave della Francia nel Mediterraneo cadeva nelle mani della Gran Bretagna.

La Convenzione, appena appreso che Tolone si era dato allo straniero, emise un violento decreto contro il comandante della flotta nazionale, i realisti rivoltosi, la città ribelle, e ordinava ai Rappresentanti del popolo presso gli eserciti delle Alpi e d'Italia di recarsi nei dipartimenti del Varo e delle Bocche del Rodano per concertarsi coi generali delle armate rivoluzionarie sulle misure da prendere allo scopo di costringere alla resa i rivoltosi di Tolone.

L'assedio di Tolone incomincia e il genio strategico di Napoleone costringe il 18 dcembre le forze coalizzate ad abbandonare la città e la rada. Ma gli inglesi vogliono far pagare cara la vittoria ai repubblicani ed alla Francia, mancano — come è sempre stato loro costume — alla parola data. Visto l'irreparabile, l'Ammiraglio Hood ordina il saccheggio e la distruzione dei magazzini dell'Arsenale e l'incendio delle navi. Non solo, ma ai realisti da lui compromessi, che temendo l'inevitabile e l'inesorabile vendetta delle forze rivoluzionarie, chiedono rifugio sui vascelli inglesi, Hood oppone un netto rifiuto, inducendosi ad imbarcarli soltanto dopo che i napoletani, mossi a pietà, ne ebbero ospitati una parte sulle loro navi.

La perfida Albione non si smentisce mai. Anche l'ex re fellone e il maresciallo del tradimento, dopo avere, dietro mille promesse, commessa nel 1943 l'infamia di vendere la Patria allo straniero, consentendo agli anglosassoni di invaderne il territorio, sono ora da essi abbandonati al loro destino — proprio come i realisti francesi nel 1793 — mentre molti nostri fratelli gemono sotto il giogo dei plutocrati e dei bolscevichi, fatti segno ad ogni sorta di angherie e di soprusi.

* * *

La politica inglese è sempre stata, dunque, un'altalena di alleanze e di ostilità. E in Inghilterra non si è mai fatto mistero di questo gioco.

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 35, I p. Tel. 0.11 e 8.59

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 830

Le messi

Giugno avanza ora colla sua falce impugnata.

Il biondo acceso messidoro domina l'ampiezza calda e assolata dei campi.

La tenerezza lieve del verde si offre al lieto fulgore, sotto il cielo vaporoso, a donare l'arcana compiuto al folto dell'erbe, pronte in attesa della falce lustra.

Il campagnolo sollecito ruba al tutto le ore prime del dì, animato dalla opportuna frescura che aiuta il giorno raccolta e diffusa.

Egli semivestito si affretta in silenzio a raggiungere il prato che pare in attesa.

Qui subito l'uomo insaliva le palme callose, impugna il falciâr, e stacca colla lustra lama sonora dell'erba, ove turba in un subito basso, l'intimità di tante vite minuscole in fermento.

Ma qui non è della fienagione che parlo

È della mietitura imminente.

Intanto le messi, col caldo crescendo, cangiano lente la tenerezza del loro nitido smeraldo.

Di giorno in giorno sottentra un biondo pallore a volgere in biondo marcato il superbo turgore delle spighe. L'ampiezza del grano alto a cerca tingersi d'oro, è quasi di fuoco.

Un brivido un fremito alita lieve e commuovere, sotto l'azzurro del cielo, la folla fitta impennata degli steli graniti, pronti a farsi maturi.

I fiordalisi [illegible] nella loro [illegible] [illegible] scarlatto, accesi di fiamma! [illegible] stridono offerti così tra il compatto della messe preziosa, che appronta al coltivatore la raccolta meritata.

Scattano inoltre per entro gli steli lustri, timidi, fiordalisi, delicati e piacevoli nel loro azzurro languido come per un ornamento sentito nella messe.

Ed eccoci al rito solenne della mietitura, che si prepara a offrirsi nel solleone.

Macchine e attrezzi allenati si apprestano all'uopo; si avanzano a recidere e approntare manelli e fasci e covoni.

Gli apparecchi intervengono solleciti a smaltire le distese del cereale.

Per i raccolti di modeste zone è sufficiente la falce che si specchia nel meriggio lustro o la mite messoria arcuata che si rinneggia curvando il dorso sudato sulla riarsa zolla.

I mietitori iniziano il taglio del grano per tempo, e spesso al levare del sole lo danno compiuto riposando sotto le frasche.

Tosto si passa a formare i covoni legati con degli steli tolti ai fasci adagiati.

Le biche si posano in fretta al suolo sgombro a essiccare tra le stoppie in attesa, anche per giorni, del trasporto al sicuro sull'aia, nel trasloco del lento carico anche le bestie pazienti sembrano madide e liete della fatica loro commessa.

Il carro poi procede al ritorno assai molleggiando col suo peso gradito, da trasferirsi alla trebbia in un secondo tempo, forse a qualche distanza.

Le modeste scorte del cereale in balzuoli si battono (scomà) schiettamente sull'aia o sul pavimento. Questo paziente lavoro, in un tempo lontano, aveva un po' durata lunga perchè manuale.

Ora, come per le altre occupazioni campestri, ci sono le provvide macchine, gli ordigni utili adatti con sollecitudine a restrinzione di tempo e di lavoro.

I produttori del grano caricano la massa dei balzuoli sul vasto letto del carro (s-cialâr) e la conducono alla prossima trebbia sbrigativa.

Benedetta cara invenzione di questa utile macchina che sollecita tanto lavoro, benchè assai sudato, durato così sotto il potente solleone.

E' preferita oggidì l'autotrebbia a motore separato: è la più usata e conviene. Facilita il compito, il piazzamento, ed è comoda per la mobilità che presenta agli agricoltori sparsi per la campagna.

E' pure preferito il battere i covoni disposti su un piano nella tramoggia ricevitrice. Il sistema determina meno rotture nella paglia. Questa, man mano che esce dalla macchina, viene raccolta nella tramoggia dell'elevatore e rapidamente afferrata da vari rastrelli. Così mentre si trebbia il grano, si ammucchia la paglia formando il pagliaio allo scoperto.

La trebbiatura agricola riesce penosa pel caldo della stagione e perchè, solitamente, si compie all'aperto sotto un sole che scotta di più riverberato dal piano liscio dell'aia.

Prima che fosse divulgato l'uso della trebbiatrice meccanica, si ricorreva a disparati sistemi per la trebbiatura del grano. Il più comune lo dava il correggiato. Consta di due bastoni: l'uno, il manfanile s'impugna; l'altro, la vetta, unita al primo da una correggia di cuoio, serve a battere le spighe sull'aia.

Spesso nella battitura si trovano diverse persone che menano colpi ritmici alterni sulle spighe, in senso verticale, per separare al completo i chicchi dalla paglia.

Si finisce la pulitura del cereale col vaglio sul pavimento per mondarlo dalla pula leggera. Questa rimane come soffiata a debita distanza dai chicchi, i quali, puliti del tutto, sono liberi e pronti per essere alla fine raccolti nel sacco.

Pietro Mattioni

Con oggi ha inizio il conferimento dei bozzoli

A partire da oggi avranno inizio le operazioni di conferimento dei bozzoli della corrente campagna bacologica. Gli agricoltori dovranno conferire il prodotto ai centri di ricevimento competenti per zona, osservando il seguente orario:

Mattino dalle ore 8 alle 12; pomeriggio: dalle ore 14.30 alle 18.30.

Brazzano - Filanda Simoni per le località di: Brazzano, Giassico, Borgnano, Medea, S. Lorenzo di Mossa Corona, Dolegna.

Cormòns - Filanda Simoni, per le località di: Cormòns, Lucinico, Capriva, Moraro, Mossa.

Gradisca - Essiccatoio de Finetti, per le località di: Gradisca, Farra e Villanova, Peteano, Sdraussina, Gorizia, Savogna, S. Andrea di Gorizia, Gabria, Castel S. Mauro, Brestovizza.

Romans - Filanda Banfi per le località di: Romans, Villesse, Fratta, Versa, Mariano, Sagrado, San Michele del Carso, San Martino del Carso.

Il prodotto dovrà essere tassativamente conferito al centro indicato. Saranno rimandati tutti coloro che si presenteranno a centri diversi da quelli assegnati.

Per superiore disposizione, dovrà essere conferito all'ammasso anche tutto lo scarto (doppio, faloppe, morto, spelaia di bosco ecc.).

Al conferimento dei bozzoli, l'agricoltore incasserà l'antecipo nella seguente misura:

Reale: categoria extra al kg. L. 47 (bigialli), L. 52 (bibianchi), prima o A al kg. L. 45 (bigialli), L. 50 (bibianchi): seconda o B al kg. L. 43 (bigialli), L. 48 (bibianchi): terza o C al kg. L. 41 (bigialli) lire 46 (bibianchi).

Scarti: doppi (consegnati a parte) al kg. L. 30; scarti misti al kg. L. 30; faloppe al kg. L. 20; spelaia di bosco al kg. L. 150.

Verranno accettati soltanto bozzoli prodotti in provincia.

Gli agricoltori dovranno presentarsi con il talloncino ricevuto al momento del prelievo dei bacolini.

I bozzoli dovranno essere trasportati con ceste, corbe o mezzi simili, restando tassativamente proibito l'impiego di sacchi o mezzi analoghi. Le partite presentate in sacchi, verranno senz'altro respinte, come pure verranno respinti i bozzoli immaturi o mal cerniti.

I conferenti avranno diritto a ricevere tessuti e cucirini nella proporzione e con le modalità che verranno rese note separatamente.

Al fine di evitare soste od affollamenti durante la consegna, tutti i conferenti dovranno prenotarsi almeno tre giorni prima, recandosi presso il loro centro di ricevimento, dal quale riceveranno comunicazione definitiva sul giorno e ora approssimativa di consegna.

Arruolamenti di volontari nella Milizia Difesa Territoriale

Tutti i giovani validi alle armi, desiderosi di affiancare nei loro generosi sforzi le Forze Armate Italiane e Tedesche, possono chiedere di venir arruolati nei Reggimenti della Milizia per la Difesa Territoriale, alle dipendenze della Polizia tedesca.

Le richieste vengono accolte presso il Comando Reggimento della Milizia per la Difesa Territoriale.

Bollo di contrassegno ufficiale

Con la data del 30 maggio è andato in vigore il nuovo bollo di contrassegno speciale prescritto per la distinzione delle corrispondenze ammesse alla franchigia, alla esenzione e alla riduzione delle tasse postali che deve essere di forma ovale e delle dimensioni di mm. 29 in altezza e mm. 44 di larghezza. Deve avere nella parte superiore, sull'orlo, la leggenda «Poste» e nell'ovale, a destra del Fascio Littorio Repubblicano, la leggenda dell'ufficio mittente.

Per norma dei Podestà e Commissari prefettizi della Provincia il Prefetto comunica che il modello relativo potrà essere richiesto alla tipografia Lucchesi di Gorizia.

La festa di S. Antonio

Martedì 13 giugno, ricorrendo la festa di S. Antonio, nella artistica chiesetta dedicata al Santo, saranno celebrate Messe piane alle ore 6 e alle ore 8, e alle ore 7 quella solenne. Alle ore 19 seguiranno la predica, la benedizione solenne e ai fedeli verrà data a baciare la reliquia del grande Santo taumaturgo.

Manifestazioni artistiche

Il caloroso successo del concerto vocale - strumentale

partecipe il "Quintetto goriziano,,

Ieri sera ha avuto luogo nella sala maggiore del D.A.I. al passeggio Edling, l'annunciato concerto vocale - strumentale da camera con la partecipazione del «Quintetto goriziano», testè costituitosi, e del soprano leggero Mariuccia Rizzatti. Sono state eseguite arie di Bossi, Benedici, Grieg, Rossini e Schubert.

Il quintetto, composto dal concertista e virtuoso del violino Giuseppe Bradaschia, animatore del complesso, dalla pianista Betti Darbi, interprete quanto mai delicata, dei grandi compositori, dalla sensibile Enrica Lucarini, viola, da Gino Rizzatti violoncellista di notevoli doti, dall'ottimo Guido Bombi, contrabbasso, e, assieme al soprano Mariuccia Rizzatti, che ha confermato la sua bella voce dal timbro colorito, piacevole ed educato, hanno saputo dare il giusto tono a tutte le sfumature, luci ombre e penombre, dei celebri brani da camera in programma.

L'eletto folto pubblico di amatori ha apprezzato la fine interpretazione degli esecutori che ha loro donato un elevato gaudio artistico e li ha calorosamente applauditi, con la speranza di riudirli ben presto nello stesso ambiente.

L'illuminazione schermata delle scale

Malgrado le precedenti raccomandazioni continuano a verificarsi infrazioni alle norme sull'obbligo dell'illuminazione schermata nelle scale.

Mentre sono stati presi severi provvedimenti a carico degli inadempienti, s'interessano i proprietari di case responsabili ed i capi fabbricato interessati ad assicurarsi che nei propri stabili, specie nel periodo d'allarme, l'importante provvedimento sia scrupolosamente osservato.

Si frattura un polso in seguito a caduta

Il bambino Luigi Zanetti di Giuseppe di 8 anni, da Romans, giocando con altri coetanei sulla piazza della borgata, cadeva malamente al suolo, riportando la frattura del radio della mano sinistra. Con l'autoambulanza della Croce Verde veniva trasportato all'Ospedale civile di via Brigata Pavia, ed ivi accolto guaribile in due settimane.

Annonaria

S'inizia oggi la distribuzione del formaggio da tavola

Con oggi lunedì 12 giugno verrà effettuata un'altra distribuzione di formaggio da tavola «Montanara» che potrà essere prelevato verso consegna del tagliando n. [illegible] della carta annonaria per generi alimentari vari.

Il quantitativo spettante ad ogni persona sarà indicato [illegible] presso i negozianti. Il prezzo del formaggio «Montanara» è fissato in lire [illegible] il chilogramma.

Risposte ai lettori

(F.R.) La proprietà delle oscillazioni del pendolo di compiere in tempi uguali si chiama isocronismo.

(G.H.) Il metano è un gas che si sviluppa nelle paludi e nelle miniere.

(Lisi) Olla è un vaso di terra cotta in cui si conservano le ceneri dei defunti.

(Carletto) Oficleide ant. strumento [illegible]

(Filippo D.) Paronomasia significa bisticcio di parole.

(Olinda M.) Pegaso è il nome d'una costellazione dal nome del mitologico cavallo alato che salì al cielo.

(Ugo) Avete scritto bene: spilloria è infatti il pispigliare di molti uccelli insieme.

(Studioso) Il giro rapidissimo intorno a sè si dice prillo.

(Contrastone) La Bastiglia, era una vecchia fortezza che sorgeva nel cuore di Parigi, [illegible]

[illegible]

Dalle ore 21 alle 6 è vietato entrare ed uscire dalla città

E' proibito di entrare ed uscire dalla città di Gorizia dalle ore 21 alle ore 6. [illegible]

[illegible]

Motivi goriziani

Le donne di diversa bellezza

I

«Passavi per la via tra gli uomini, Federica, e avevi l'incesso della primavera. [illegible]

[illegible] tempi in cui gli dei, alle tue pari, concedevano, con un bacio, l'immortalità.

II

«Occhichiari è fuggita da un affresco di Melozzo da Forlì. S'è vestita di panni scuri, — un bel marrone — per spegnere la luminosità del corpo giovinetto; s'è calata sulla capigliatura crespa un cappello tirolese, con una lunga penna di fagiano da un lato, per attenuare la luce della sua biondura, e infine tiene gli occhi sempre bassi, per non folgorare i poveri mortali col limpido celeste dello sguardo.

Bocciolo chiuso: ma la piccola bocca già arde. Ciglia in difesa, ma il cielo balena per gli spiragli e talvolta si apre ed è ampio da assorbirsi tutto il mondo nella sua luce. Sereno stupefatto della mattina con veli di luce bianca a nascondere l'abisso.

Divinità giovanette vanno ancora tra gli uomini che empii, non tremano e le sconsacrano con la loro stoltezza».

III

«S'è staccata di certo da un meto fiorente sul costone di Vitulgie, Cetka, tra l'azzurro di Santa Maria e il pianoro di Vosice.

Era anche allora un boccio bianco-rosso, turgido di succhi, ancora saldo nel suo calice stretto.

Il sole della piana le ha fatto aprire gli occhi: due cieli umidi e caldi di barbagli bianco-azzurri. La primavera le ha fatto fiorire la bocca, ricca e carnosa come una rosa. Ma la sua carne è tutta latte: latte di montagna con riflessi azzurrini. Solo i sommoli delle gote, come l'orlatura dei fiori di melo sono rosei.

Morbida, sugosa, come una cu[…]na, dolce come una ciliegia matura, ma quando ride ha la tristezza dei pianori carsici.

Passa per le strade come una nimfa spaurita e abbassa gli occhi, per non chiamare.

Le piacciono tanto le lane colorate: si ferma a tutte le vetrine, per saggiare gli occhi di quei rossi, di quei verdi.

E si figura sulla strada del villaggio, vivida nel sole, come una bandiera».

Precipita dal fienile e si frattura una spalla

L'agricoltore Leopoldo Danieli di Francesco, di 57 anni, da Gargaro, è stato ricoverato all'ospedale civile di via Brigata Pavia, per una frattura alla spalla destra, riportata in seguito ad accidentale caduta dal fienile, dove si era recato per ritirare il foraggio d'alimentazione per i bovini. La scala a pioli subiva un traballamento e il disgraziato precipitava nella sottostante stalla.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Gorizia

11 giugno 1944-XXII

NATI	1
MORTI	0
MATRIMONI	0

Andata male

La [illegible] Giovanna Robelli di Antonio da [illegible], arrivata l'altra sera nella nostra città, aveva trovato modo di acquistare una ventina di uova, che deponeva accuratamente in una valigetta. Soddisfatta dell'acquisto, la Robelli si recava ieri mattina verso la stazione centrale per prendere il treno che doveva ricondurla a Trieste. Giunta però in via Manzano, ad un tratto, inciampava in un ciottolo, cadendo distesa al suolo. Rialzatasi prontamente e rassettatesi le vesti, la Robelli doveva amaramente constatare che nella imprevista caduta i bianchi e delicati gusci si erano infranti, spandendo tutto il loro nutriente albuminoso contenuto. Conclusione: i resti delle venti uova, finirono in un canale, mentre la Robelli, ripulita alla meglio la valigetta riprendeva la via della Stazione, dove giungeva quando il treno era già partito da un pezzo.

Il giorno

Lunedì 12 giugno. S. Onofrio

OSCURAMENTO Dalle ore 22 alle ore 4.30.

COPRIFUOCO Dalle ore 22 alle ore 5.

FARMACIA DI TURNO Con servizio notturno: Urbani al [illegible], Corso Italia 21, tel. 295.

BIBLIOTECA GOVERNATIVA Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

STABILIMENTO PUBBLICI BAGNI Bagni in vasca, dalle ore 8 alle 17.

RADIO LITORALE ADRIATICO Programma di lunedì 12 giugno 1944 m. 203,2 (Kc/s 1140) Stazione I. Ore 6: Musica allegra in coll. con la Germania; 6.45: Musica mattutina; 7.30: Segnale orario, giornale radio, lettura programmi; 7.45: Musica mattutina; 8.30: Chiusura; 11: Musica leggera; 12: Programma vario in coll. con le altre stazioni italiane; 13: Segnale orario, giornale radio, lettura programmi; 13.15: Concerto meridiano (Picc. Orchestra della E.L.A. dir. m. Cergoli); 14: Giornale radio in lingua tedesca; 14.15: Programma in coll. con le altre stazioni italiane; 16: Chiusura; 16: Trasmissione per le FF. AA. germaniche; 17: Giornale radio in lingua tedesca, segnale orario, giornale radio in lingua italiana e lett. programmi; 17.30: Concerto pomeridiano; 18: «Il quarto d'ora della massaia; 18.05: Chiusura; 18.30: Giornale radio in lingua sloveno-croata; 19.30: Intermezzo musicale; 19.40: Trasmissione per l'operaio; 19.50: Intermezzo musicale; 20: Segnale orario, giornale radio; 20.15: «Per ognuno qualcosa» (Gr. concerto popolare in coll. con la Germania); 22: Gior. radio in lingua tedesca e in lingua italiana; ore 22.15: Orchestrina da ballo della E.I.A. dir. dal m. Paoletti; 23: Musica notturna in coll. con la Germania; 24: Chiusura.

CRONACA DI UDINE

Il grano in cambio del sapone e un arresto per truffa

Si presentava l'altro ieri al Commissariato di P. S. della nostra Questura, Edoardo Toso di Umberto, di 27 anni, da Tarcento, per denunciare il furto patito nella mattinata di una bicicletta [illegible]

[illegible]

Quasi due quintali di tabacco rubati allo scalo di Basiliano

Gli autori del furto arrestati

L'altro giorno, allo scalo ferroviario di Basiliano, veniva consumato il furto di [illegible] chilogrammi di tabacco di diverse qualità.

I carabinieri iniziarono le opportune indagini riuscendo con sollecitudine e abilità a scoprire ed arrestare gli autori del grave furto. [illegible]

[illegible]

Curiosità infantile

Si sporge troppo dalla finestra e precipita nel vuoto

La mamma non si era allontanata [illegible]

[illegible]

Due giovani feriti per lo scoppio di un ordigno

Mario Pitacco di Enrico, di 16 anni, dimorante in via Emilia 8, e Michele Canal di Nunzio, di 28 anni, abitante in via Cisis, sono stati medicati per ferite non gravi alla faccia ed alle mani: ferite riportate in seguito allo scoppio di un ordigno ch'essi avevano rinvenuto nella tasca di una vecchia giacca abbandonata su un mucchio di cenci sporchi e di cui essi ignoravano la natura e la pericolosità.

Provoca accidentalmente l'esplosione d'una bomba mentre sta falciando l'erba

Gli ordigni esplosivi abbandonati per i campi provocano ancora nuovi infortuni. Oggi dobbiamo registrare il caso capitato a Onesta Molaro fu Giovanni, di 44 anni, da Pradielis: la falce con la quale la donna era intenta al lavoro sul proprio prato, urtava contro una bomba provocandone l'esplosione nel mentre le schegge investivano la Molaro.

Dopo le prime medicazioni, la infortunata è stata trasportata al nostro Ospedale dove il medico di guardia ha provveduto al suo accoglimento nel pio luogo per ferite multiple al labbro superiore, al dorso della mano destra ed agli arti inferiori.

La gravità delle ferite ha indotto i sanitari a riservarsi la prognosi.

Bimbo che annega in una pozza d'acqua

Il piccolo Alberto Monticolo di Ermenegildo, di quattro anni, da Moruzzo, stava l'altro ieri trastullandosi nel cortile di casa. Ad un certo momento i familiari constatavano la sua scomparsa ed immediatamente sono state iniziate le ricerche che portavano poco dopo al ritrovamento del piccino, ma purtroppo ormai cadavere.

Egli era caduto in una pozza di acqua piovana situata nell'orto, una pozza fonda appena quaranta centimetri; ivi trovava la morte per asfissia.

Immaginarsi lo strazio dei familiari.

Una ferita pericolosa

Una ferita ad un ginocchio, apparentemente insignificante, riportava diciotto giorni fa l'agricoltore Eugenio Zorzi fu Luigi di 53 anni, da Passariano e soltanto ieri, in seguito all'insistente dolore che essa gli produceva, decideva di recarsi all'astanteria dell'Ospedale dove veniva trattenuto perchè la ferita presentava sintomi d'infezione.

I sanitari hanno giudicato la lesione guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

Un libretto al portatore scomparso misteriosamente

Olga Padovani di Luigi, conservava nel cassetto dell'armadio della sua camera un libretto bancario del valore di cinquecento lire. Lo conservava sino a ieri, poichè, nella mattinata, per una certa sua occorrenza, fece per toglierlo dal ripostiglio ma ogni ricerca fu vana. Fu così costretta a recarsi in Questura ove sporse regolare denuncia. Le autorità indagano.

IL LOTTO

Estrazione del 10 giugno 1944

Venezia 68 49 56 90 [illegible]

FEDERICO VALENTINIS Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: NON TI PAGO - Ore 16; ultima ore 19.30.

VITTORIA: IL PIU' BEL SOGNO Ore 16.30; ultima ore 19.30.

CENTRALE: - CLANDESTINO A BORDO - Ore 16.30; ult. 19.30.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

FINALI INTERZONA

Veneto-Venezia Giulia

A Trieste: Triestina-Venezia 0-0
Riposava Ampelea.

LA CLASSIFICA

Venezia	3	1	2	0	1	0	4
Ampelea	2	1	0	1	2	2	2
Triestina	3	0	2	0	1	2	2

Piemonte-Lombardia

A Torino: Juventus-Ambrosiana 1-0
A Varese: Torino-Varese 6-0

LA CLASSIFICA

Torino	4	3	0	1	15	6	6
Juventus	4	2	0	2	6	5	4
Ambrosiana	4	1	1	2	6	10	3
Varese	4	1	1	2	5	11	3

Finali I. Divisione

GIRONE A

A Trieste: Tergeste-SAFOP 2-1 (1-1)

Torneo Meneghetti

A Novara: Novara-Pro Patria 1-0

Trofeo Cibert

GIRONE A

*Martignacco-*Pradamano 2-0
*Aurora-Manzano 2-2

GIRONE B

*Campoformido-Virtus Udine 6-3
*Zugliano-Ricreatorio 5-3

Un prezioso pareggio dei lagunari

Triestina-Venezia 0-0

TRIESTE, 12 giugno.

La partita ha avuto inizio con un'ora di ritardo per il mancato arrivo dell'arbitro Lipizier di Gorizia e quando si pensava ad un rinvio, le due squadre si sono invece accordate di affidare la direzione della gara al triestino Pieri.

Nella prima parte dell'incontro i triestini hanno marcato una sensibile superiorità territoriale che peraltro non ha fruttato alcuna segnatura per eccessiva precipitazione degli attaccanti che si lasciavano sfuggire alcune favorevoli occasioni di portarsi in vantaggio.

Al 7' De Lazzari tirava sul portiere un bel diretto pallone che Pasinati era riuscito a mandare al centro. Successivamente Tortora è riuscito a neutralizzare con un magistrale colpo di testa un calcio di punizione battuto dal rosso-alabardato Gratton. Verso la mezz'ora i lagunari si sono fatti minacciosi, mettendo in serio pericolo la rete avversaria.

Nella ripresa erano ancora i neroverdi ad attaccare, mentre i triestini potevano svincolarsi dalla stretta passando al contrattacco soltanto dopo 25' di gioco. Tuttavia anche questa volta il loro predominio non approdava ad alcun risultato concreto poichè i veneziani apparivano solidissimi in difesa dove Valsecchi, protetto dalla coppia insormontabile Tortora - Ballarin, aveva modo di farsi applaudire per alcuni coraggiosi interventi. Di notevole, prima della fine, una facile occasione mancata da Mischer in seguito ad un'azione di calcio d'angolo contro il Venezia.

Oculato ed imparziale l'arbitraggio.

Dopo trenta partite utili

Tergeste - Safop 2 - 1 (1-1)

TRIESTE 12 giugno.

La serie d'imbattibilità che i pordenonesi vantavano da ben trenta partite, è stata ad opera dei giuliani del Tergeste che si sono presi la rivincita della bruciante sconfitta subita nel girone d'andata.

L'incontro, svoltosi alla presenza di numerosi spettatori, ha avuto dei momenti altamente emotivi ed elettrizzanti ed ha pienamente soddisfatto, sia dal lato tecnico che da quello spettacolare. I triestini più insidiosi ed aggressivi, sono riusciti ad assicurarsi l'intera posta in palio, ma è doveroso ricordare che gli ospiti, con il loro gioco metodico e compassato, avrebbero meritato almeno la divisione dei punti.

Primo a segnare è stato il Tergeste al 28' del primo tempo con Siega, mentre la SAFOP pareggiava per merito di Zalateu.

Nella ripresa si assisteva ad un promettente inizio dei locali che, nuovamente con l'attaccante Siega, riuscivano a portarsi in vantaggio al 12'. Vana è stata l'ordinata e serrata reazione degli ospiti i quali hanno marcato inutilmente una sensibile e continua superiorità.

Arbitro De Robertis di Ravenna.

La sospensione dell'incontro Udinese - Ampelea

UDINE, 12 giugno.

Doveva disputarsi ieri al Campo Moretti l'incontro amichevole fra l'undici bianco - nero e la forte unità dell'Ampelea di Isola d'Istria. La partita è stata invece sospesa per il mancato arrivo della squadra ospite, dovuto alle attuali contingenze.

CICLISMO

Nuovi successi del friulano Conte

MILANO, 12 giugno.

La manifestazione ciclistica combinata con una partita di calcio fra il Milano e la Biellese, svoltasi all'Arena a favore degli sfollati, ha avuto un lusinghiero successo tecnico e spettacolare.

Nella gara riservata ai dilettanti, Casarico ha primeggiato sugli altri concorrenti totalizzando punti trenta, mentre Negrini e Morandini si classificavano nell'ordine.

Fra i professionisti, l'udinese Oreste Conte si è nettamente imposto, vincendo la prova individuale davanti a Rigoni, Bergomi e Cinelli ed altri. Nella corsa a coppie si è nuovamente affermato Conte accoppiato con Coppa (p. 24) davanti a Cinelli-Covolo (p. 18).

IPPICA

La seconda giornata del concorso al Circolo friulano

Calandra vince la "precisione,,

UDINE, 12 giugno.

Si è concluso ieri, con la disputa della seconda giornata di gare, il concorso per allievi organizzato dal Circolo friulano. Un discreto pubblico è accorso ad assistere alle gare interessandosi e applaudendo le buone prove fornite dai giovani atleti.

La seconda giornata con lo svolgimento del Premio Ministero Agricoltura e Foreste, ha determinato chiaramente i valori in campo, valori delineatisi sul percorso di questa gara che molti allievi hanno trovato alquanto difficile.

Il triestino Calandra su «Arricia» si è imposto nettamente regolando in suo favore il conto aperto dopo la prima giornata con il migliore allievo udinese Pellegrini, apparso in questo concorso al disotto di molte sue precedenti esibizioni. Dopo i due migliori, si sono piazzati i due udinesi Stecconi e Dolce.

Per concludere il concorso, si è disputata, dopo lo svolgimento della «precisione», una prova a tempo per i non piazzati. Il triestino Beltrame su «Honduras», che pur piazzato in sella con stile nettamente inferiore a quello dei cavalieri udinesi, è riuscito, grazie a maggiore occulatezza ed attenzione, a vincere davanti a Carlo Dolce.

Ecco le classifiche della gare:

Premio «precisione»: 1. Calandra, punti 3; 2. Pellegrini p. 7; 3. Pellegrini p. 13; 4. Testone p. 17; 5. Dolce p. 33.

Premio «consolazione»: 1. Beltrame; 2. Dolce; 3. Dolce; 4. Stecconi.

Risultato di parità fra udinesi e triestini nell'incontro di pallacanestro (27 - 27)

UDINE, 12 giugno.

Dopo aver chiuso il primo tempo col punteggio in favore (13-10), la squadra udinese, nella ripresa, aveva aumentato sensibilmente il vantaggio e la partita si avviava alla fine convogliata nel binario della vittoria friulana. Le continue ed assordanti acclamazioni degli innumerevoli spettatori rincuoravano gli atleti concittadini che stavano dando una lezione di bel gioco agli imbattuti cestisti della Ginnastica Triestina che sembravano inevitabilmente condannati alla prima sconfitta del torneo.

Ma, improvvisamente, quando non mancavano che pochi minuti al fischio di chiusura, gli ospiti operando nelle loro file alcuni indovinati cambi, trovavano il modo di neutralizzare i movimenti degli animosi avversari, passando decisamente al contrattacco attraverso una serie di segnature che per poco non determinava il crollo dei compagni di Tabogi. I triestini erano riusciti ad inchiodare i friulani sul punteggio di 25, andando, dal canto loro, in vantaggio di un canestro.

Ma proprio allo spirare del tempo, l'intraprendente Benini spiazzava l'intera difesa avversaria mettendo a segno l'applauditissimo pallone del pareggio.

Questo, in sintesi, il quadro della movimentatissima ed interessante contesa che doveva chiudersi con una meritata vittoria dei cestisti dell'Udinese. Gli atleti concittadini si sono prodigati con un impegno ed una efficacia sorprendenti e la loro prova è superiore ad ogni elogio. Stonerebbe fare dei nomi, anche se il guizzante Benini va classificato come il miglior uomo in campo. Tutti si sono battuti senza risparmio di energia e con insospettata volontà. Non ci sentiamo in grado di muover loro un appunto per il mancato successo totale: la travolgente offensiva finale dei neri era veramente irresistibile e perciò consideriamo egualmente il risultato di parità come una autentica affermazione.

L'incontro è stato diretto dal signor Benedetti di Udine per l'assenza dell'arbitro designato dal comitato di Trieste. Giova ricordare che la direzione dell'esperto concittadino non è stato tuttavia scevra di inesattezze e di errori non trascurabili. Il signor Benedetti, evidentemente, temendo di favorire i suoi concittadini, ha invece tenuto gli occhi troppo aperti proprio su di essi, lasciando passare inosservato qualche fallo degli ospiti. Comunque, nel complesso, il suo compito, che nascondeva una preoccupante e delicata responsabilità, è stato assolto in modo abbastanza soddisfacente.

Ed ecco le formazioni delle due contendenti con le rispettive segnature:

Udinese: Tabogi (cap.), Benini (19), Pittini, Bertoldi (3), Carundenic, Aiello (2) e Agostinetti (3).

Ginnastica Triestina: Weiss (cap), Indrigo, Grandi (7), Presca (3), Bullo (2), Ardesi (6), Mazzorana (9).

Da Cortina d'Ampezzo dove è venuta a mancare il 2 maggio 1944 la bell'anima d'artista di

Enzo Bellina

giungerà a Udine la lagrimata salma.

Ne dànno la triste partecipazione la MAMMA, il PADRE ed il FRATELLO lontano (internato in Germania) ed i PARENTI tutti.

Le esequie avranno luogo martedì 13 giugno, alle ore 15, nella chiesa del Carmine, da dove il corteo muoverà per il nostro cimitero.

Udine, 12 giugno 1944.